

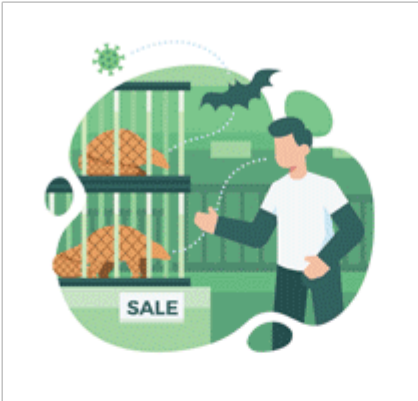
Spillover e contenimento popolazioni animali, 2 articoli SIMeVeP per Repubblica

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19 e il contenimento demografico delle popolazioni animali sono i temi al centro di due articoli usciti su La Repubblica (ed. Roma e Centro sud) del 30 aprile 2020 a cura rispettivamente di Antonio Sorice, Presidente SIMeVeP e Maurizio Ferri, Coordinatore Scientifico SIMeVeP e di Vitantonio Perrone, Vice Presidente SIMeVeP.

[Scarica il pdf](#)

Lo spillover all'origine della pandemia COVID-19. L'esperienza dei medici veterinari

La pandemia di COVID-19, causata dal coronavirus SARS-CoV-2 e letale più di un anno fa, ha stralciato la nostra esistenza, ma ingenti perdite di vite umane e ripercussioni sociali ed economiche, secondo le stime per il nostro sistema sanitario nazionale, in era moderna, è la prima volta che si verifica un evento sanitario così devastante a livello globale, mai segnali premonitori c'erano, se si considerano le precedenti pandemie SARS, H5N1, e H1N1. Tutto ci dice che la salute dell'uomo, la salute degli animali e la protezione dell'ambiente sono indissolubilmente legate e si marcano ad una più forte collaborazione transdisciplinare ed interprofessionale occorre il supporto chiamato "One Health" dall'origine della pandemia COVID-19. Le evidenze raccolte dalle prime indagini epidemiologiche su un gruppo della medicina umana che aveva da un team di esperti veterinari dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) all'inizio del 2021, emergono sul più recente coronavirus o betacoronavirus, comparso SARS-CoV-2, e da quali il virus ha fatto il salto di specie, lo "spillover" alle persone, molto probabilmente attraverso un ospite animale intermedio. In questi casi, nell'ospite, verificando la via alimentare e la fuga accidentale del virus dal laboratorio, parlare sia di introduzione tramite ospite animale intermedio (es. pangolino), sia economia diretta (spillover pipistrello-uomo), con assegnazione di probabilità elevata per la prima e possibile probabile per la seconda. Esempi di spillover da una specie ritenuta a rischio per la plasticità del



virus o il carattere generalista che gli consente di infettare pangolini, cinghiale, capri e altri animali selvatici. Questo è il caso di un virus della influenza, stabilità dei genomi virali dall'inizio dell'epidemia. La diversità e natura generalista del Coronavirus apre alle ipotesi non confortano di un ulteriore e potenziale salto di specie del coronavirus associato ad un evento di ricombinazione con SARS-CoV-2, ed emergenza di un nuovo SARS-CoV-3, sull'identificazione di sequenze del genoma di una zoonotica zingale da chiedere entrambi le immunità, marcatore acquisito da vaccino, come lo

avvenuto per SARS-CoV-1 rispetto a SARS-CoV-2, il messaggio di dunque di intensificare la sorveglianza per il Coronavirus nell'interfaccia uomo-animale e mantenere costantemente la lotta alla comparsa di SARS-CoV nella popolazione umana, tanto più alla luce di una supposta distribuzione geografica del virus correlata alla SARS-CoV-1 molto più ampia di quanto ritenuto fino ad oggi. "Questo dato segnala la necessità operativa di predisporre di piani pandemici con programmi aggiornati di sorveglianza integrata per rilevare segnali di spillover in aree a rischio



di cui circolazione di virus con potenziale epidemico o pandemico e stretta interfaccia serbatoio animale-uomo, e di sviluppare mappe di rischio regionali e nazionali". Illegname Antonio Sotgiu e Maurizio Ferri Presidente e Coordinatore Scientifico della SIMVEP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. "In contributi che la professione veterinaria è in grado di fornire alla sanità pubblica per affrontare COVID-19 e lo futuro emergenza pandemica. In una prospettiva di One Health, c'è l'esperienza sul campo per lo studio e controllo di virus patogeni negli

animali selvatici (biologia epidemiologica) e per la gestione delle passato epidemie animali. In considerazione della genesi di COVID-19 la prevenzione e il controllo delle malattie infettive emergenti con potenziale pandemico deve partire da una conoscenza più ampia dell'ambiente e degli ecosistemi. Occorrono, i tradizionali approcci biomedici per individuare "le cause" non sono sufficienti e devono essere integrati con uno sguardo più ampio tra salute ecosistemi, ambiente e fattori socio-economici correlati come sostenuto dai principi One Health".

Il contenimento demografico delle popolazioni animali

Una problematica legata alla sopravvivenza di animali e a quanto sempre più silenzioso quello della gestione del contenimento demografico di specie che per vari motivi subiscono un incremento ingiustificato che provoca problemi e danni di varia natura determinata dalla loro presenza in habitat irrimediabili dove la necessità di ampliare il loro areale di diffusione alla ricerca di nuove fonti alimentari. Pertanto da diversi anni sono sempre più pesanti le attenzioni delle istituzioni e dell'opinione pubblica, sempre con diversi punti di vista, alcuni provenienti in particolare da quello degli scienziati che con il loro necessario contributo diventano ingenti perdite economiche sia per la produzione agricola e zootecnica ma anche per le perdite umane determinate dalle sempre più frequenti collisioni in sede stradale. Tali evidenze vengono a verificarsi spesso anche in ambienti protetti, al punto non proprio all'interno dei centri abitati specie in dotati di importanti aree verdi. La specie maggiormente interessata a questo fenomeno è rappresentata dal cinghiale, per cui non è affatto sperando il suo incontro nei centri abitati anche in pieno giorno con l'arrivo di contadini, agricoltori, quando sono questi centri, tra cui l'arrivo a viale dove passano all'incrocio controllo e frangere di collisione pubblica che spesso ne chiede un'indagine e la frammentazione della compenso



non gli è trovare adeguato sostituto che ancora troppo spesso si limita al fatto di limitare il numero di animali che entrano alla caccia di selvaggina anziché come è facile constatare non trovano il consenso di tutti. Dipendono pubblica o che comunque non si dimostra in grado di contenere il fenomeno demografico delle specie

più dannose - commenta Vittorino Perrone, Vice Presidente della SIMVEP - Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva. In effetti da alcuni punti di partenza di affrontare, sulla scorta anche di esperienze di altri paesi con problematiche simili, si sono preferite variegate interventi di limitazione del loro potenziale riproduttivo

(sterilizzazione, immunocontraccettione) che però, molto meno soddisfacente, sono spesso a causa di difficoltà di gestione specie in un paese come il nostro in cui le strutture in fase di direzione sono risultate spesso che nonostante le loro positive intenzioni. Forse va tenuto conto di una serie di dinamiche di ordine culturale anche solo

a pensare soluzioni di questo tipo visto l'esempio rappresentato in tal senso dalla Legge 300/90 che, dopo averci di contrastare il randagliare nel centro paese, vedeva oltre all'istituzione di un'area canina e al risanamento dei canili nella sterilizzazione uno strumento primario per il contenimento demografico delle popolazioni in esubero dei cani randagi e certamente adottato ad esse, dai gestiti liberi. La legge italiana per la limitazione delle nascite di tali popolazioni con l'adozione di una espressione di riferimento al fatto che fosse effettuata presso i servizi veterinari veniva esente dal pagamento di oneri. Alcuni successi delle leggi regionali limitarono al riguardo anche il riferimento alla sterilizzazione farmacologica ma a tutt'oggi nulla si concretizzò in tal senso comportando, oltre ad un'insufficiente della psicologo attraverso la mancanza di volontà di parlarne che anche se solo affiancato alla sterilizzazione e sterilizzazione di certo contributo al controllo del fenomeno del randagliare anche in termini di appropriatezza dell'impiego del servizio in tale ambito, visto il mancato raggiungimento dei suoi obiettivi la legge 300/90 è stata oggetto di rivalutazioni e anche in questa la soluzione sono presenti proposte in tal senso conoscenza e controllo il passaggio sul programma scientifico di cui la nostra Società ha tempo ampliato con concreta attuazione.